

Critiche al Presidente

**Il giudice Libero Mancuso: «Dica come fa ad escludere la responsabilità dei neri»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA QUERMANDI

BOLOGNA. La città colpita dalla strage reagisce alle scuse di Cossiga ai neofascisti e si associa alle parole di Torquato Secchi: «Le frasi di Cossiga sono un modo per depistare l'opinione pubblica». Si pone interrogativi anche Libero Mancuso, il magistrato che ha rappresentato la pubblica accusa nel processo di primo grado. «Sarebbe interessante sapere - osserva Mancuso - chi ha informato il presidente, ora e non allora, che la strage non è fascista. È vero che un gruppo di neofascisti in appello è stato assolto dall'accusa di aver eseguito la strage, ma è altrettanto vero che lo stesso gruppo è stato condannato per banda armata finalizzata alla realizzazione di attentati, fra cui quello alla stazione di Bologna. Non so su quale base il capo dello Stato in un momento tanto delicato del processo possa esprimere giudizi così perentori». Com'è noto, infatti, l'iter giudiziario per la strage di Bologna non è ancora concluso. Mancuso fa anche notare che l'intera vicenda è stata oggetto di continue interferenze. «L'ultima in ordine di tempo - osserva il magistrato - è stata quella dell'on. Andreotti, che a proposito della lapide, ha anticipato il giudizio di Cossiga». Amara anche la reazione del Pp Franco Quadri, che in appello aveva chiesto cinque ergastoli, oltre alla condanna di Gelli e dei vertici del Sismi. «La personalità del presidente - dice Quadri - non consente alcun commento, anche perché il fatto si commenta da solo». L'avvocato Guido Calvi, rappresentante dei familiari delle vittime della strage, ha parole durissime: «Le affermazioni di Cossiga - annota Calvi - sono sconcertanti perché il presidente fin dal 4 agosto 1980 rilasciò dichiarazioni in cui si parlava di attentati di matrice neofascista. È bene ricordare che la magistratura affermò allora che stava indagando in ogni possibile direzione e che i servizi segreti solo nel set-

tembre successivo iniziarono ad individuare nell'eversione neofascista la matrice del delitto». Intanto della questione si è discusso ieri sera anche nel consiglio comunale di Bologna, il segretario del Pds, Mauro Zani, intervenendo in consiglio ha detto: «A quanto apprendiamo dai giornali il presidente Cossiga su sollecitazione di un commissario del Msi ha posto le proprie scuse formali per aver egli condiviso a suo tempo l'accusa alla destra e ai fascisti per la strage del 2 agosto. Di fronte a un tale e clamoroso atteggiamento che assume inevitabilmente il carattere di un'assoluzione in via politica dato che non siamo tra l'altro ancora in presenza di una sentenza definitiva passata in giudicato, dobbiamo esprimere qualcosa di più di una seria preoccupazione. Com'è possibile - si è chiesto Zani - escludere una qualsivoglia responsabilità del terrorismo neofascista nella strategia della tensione e nello stragismo quando non si è benché minimamente in grado di indicare alcun colpevole per nessuno dei massacri politici di un'intera fase della nostra storia recente? Il presidente Cossiga afferma di essere stato ingannato dai servizi segreti infiltrati dalla P2. E qui la riflessione diventa ancor più inquietante». Zani si riferisce poi al caso Gelli-Montorzi che diede luogo ad una clamorosa campagna di inquinamento con la messa in stato d'accusa di tutti quei magistrati onesti che avevano portato allo scoperto i nessi tra servizi segreti, politici occultisti e manovalanza del terrorismo nero. Ancora più duro il giudizio dell'avvocato Giuseppe Ciampolo (parte civile al processo per la strage): «Se il capo dello Stato conosce la verità sugli autori e mandanti della strage è ora che parli. Se non la conosce, si esone alla critica di voler fare passare per verità le sue pregiudiziali politiche. In questo caso è ora che la smetta di interferire sui processi in corso».

**Il caso Quirinale** Parla Onorato, accusato di «tradimento» dal presidente  
«Un diritto firmare contro la guerra. Ha offeso la mia dignità. Coi premi ai gladiatori pressioni indebite sul Parlamento»

**«Cossiga mi ha attaccato dalla scrivania meno esposta»**

Pierluigi Onorato, senatore della Sinistra indipendente, parla del pesante attacco di cui è stato oggetto da parte di Cossiga. «Quando il presidente agisce nell'esercizio delle sue funzioni, non c'è difesa alle offese. In questo senso la scrivania del capo dello Stato è la meno esposta del paese. Un senatore può solo fare appello al presidente del Senato». I «sassolini» di Cossiga e i rischi del presidenzialismo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. Nell'incontro con il comitato parlamentare che indaga sulla Gladio il presidente Francesco Cossiga ha indirizzato un nuovo attacco nei confronti dei commissari del Pds e verso Pierluigi Onorato, senatore della sinistra indipendente e magistrato, accusato di «tradimento» per aver firmato il documento dei giuristi sull'incostituzionalità dell'intervento italiano nel Golfo.

Senatore Onorato, cos'è che ha irritato il presidente Cossiga, l'assenza dei commissari del Pds o la sua firma al documento dei giuristi?

Sicuramente nell'assenza di Tortorella e Imposimato. Contro i colleghi del Pds, infatti, Cossiga si è limitato ad una lettera e ad un rimprovero orale senza alterare i toni. Il tono lo ha alterato solo quando, rivolto a me, ha parlato di tradimento della patria e di indegnità a fare il magistrato. Probabilmente quello che più lo ha irritato è stato che un gruppo di giuristi abbia esercitato quel controllo costituzionale sull'entrata in guerra dell'Italia che a lui per primo spettava. Forse quel che separa Cossiga dai firmatari dell'appello è che lui ha il merito di leggere molti libri di storia e non il demerito, di attardarsi sul diritto costituzionale. Ne vengono fuori due concezioni opposte della politica, una fondata sui rapporti di forza, l'altra su regole e valori.

Come è possibile riconoscere ad un magistrato il diritto di appartenere ad associazioni segrete e non quello di esprimere delle opinioni politico-costituzionali firmando un appello?

Infatti non si può riconoscere il diritto per un magistrato di iscriversi alla massoneria e poi misconoscergli nei fatti la libertà d'opinione. Probabilmente Cossiga ritiene che questa libertà venga meno davanti ad una decisione del governo e del Parlamento. Ma in tal modo Cossiga dimentica che anche l'esercizio più alto della sovranità popolare e parlamentare è soggetto al superiore criterio di giudizio della Costituzione. Il Capo dello Stato dovrebbe garantire il libero dibattito democratico intorno a questi principi costituzionali e non già censurarli.

Lei ha comunque ha mantenuto i nervi saldi.

Ho mantenuto la calma, anche se in certi momenti ho sentito che l'attacco di Cossiga alterava e misconosceva la mia più profonda identità personale.



Pierluigi Onorato, della Sinistra indipendente

Mi sono accorto anche che il presidente del comitato, onorevole Gitti, era molto imbarazzato per non riuscire a riportare l'incontro nei suoi limiti istituzionali e di urbanità.

Come può difendersi chi viene offeso nella propria onorabilità dal Capo dello Stato, comunque protetto dalla prerogativa costituzionale?

Purtroppo se il Capo dello Stato agisce nell'esercizio delle proprie funzioni non c'è possibilità di difesa contro le sue offese, a meno che non configurino un attentato alla Costituzione. In questo senso la scrivania di Cossiga è la meno esposta del Paese, perché è superprotetta dalla irresponsabilità funzionale. Se invece il Capo dello Stato agisce fuori dalle proprie funzioni contro le sue offese si può normalmente esercitare il diritto di querela e la richiesta di risarcimento civile.

Come parlarne senza possibilità di difendersi? Probabilmente un parlamentare può fare appello al Presidente della Camera di appartenenza, che ha il compito di tutelare l'integrità della funzione parlamentare di ogni suo membro.

C'è un limite alle prerogative di «esternazione» del Capo dello Stato?

Direi proprio di sì, perché nella misura in cui il Capo dello Stato è protetto dalla «irresponsabilità funzionale, deve far uso con parsimonia e «self-restraint» del suo potere di esternazione. Per esempio deve rispettare la dignità e l'onore delle persone, l'autonomia degli altri organi costituzionali, come il Parlamento e il Csm.

Come valutare la concessione di onorificenze ai gladiatori?

Ecco qui, per l'appunto, un

esempio di esercizio del potere di esternazione che influisce in modo inammissibile contro l'autonomia del Parlamento e della Magistratura, che stanno indagando sulla legittimità della Gladio e sulle sue eventuali deviazioni.

Come si collocano i «sassolini» che il Capo dello Stato continua a togliersi, nella prospettiva di una riforma istituzionale che per alcuni dovrebbe risolversi in una repubblica presidenziale?

Mi pare che il comportamento di Cossiga, da quando ha cominciato a togliersi i «sassolini», sia la dimostrazione più evidente dei pericoli a cui andrebbe incontro una riforma della Repubblica in senso presidenziale. Già nella repubblica parlamentare si dimostra la difficoltà di contrastare lo strapotere dei poteri del Capo dello Stato. La difficoltà diverrebbe impossibile in una futura repubblica presidenziale.

**Tortorella**  
«Il presidente ricorre agli insulti»

**Colby (ex Cia)**  
«Buona idea premiare i gladiatori»

MILANO. «Siamo purtroppo al punto che il presidente della Repubblica, colui il quale dovrebbe essere il garante della Costituzione e dell'unità nazionale, usa la propria funzione per insultare singoli cittadini, magistrati, parlamentari, sacerdoti rei di aver cennato, secondo il loro diritto, decisioni del governo, del parlamento o del presidente medesimo». Lo ha detto Aldo Tortorella, ricordando a Milano l'anniversario della morte di Eugenio Curiel, massimo dirigente del Fronte della gioventù, assassinato dai repubblicani nel febbraio '45. «Vi è oggi - aveva notato Tortorella - una serpeggiante rivalutazione non solo delle posizioni conservatrici e reazionarie, ma anche di quelle più apertamente fasciste. Avanzano nuove forme di razzismo, teorizzazioni aperte di discriminazione antidemocratica, esaltazioni belliciste. Quarantasei anni dopo la Liberazione, vi sono intere regioni nelle mani della criminalità organizzata. Grave è lo stravolgimento delle regole democratiche nel rapporto tra partiti al governo e Stato».

ROMA. L'ex direttore della Cia, William Colby, approva l'idea di Francesco Cossiga di insignire con un'onorificenza della Repubblica i membri di Gladio. Della stessa opinione (espressa ieri mattina dai microfoni di «Radio anch'io») il gen. Ambrogio Vvanni, che negli anni '70 fu ai vertici dei servizi segreti italiani ed oggi è deputato radicale. La coincidenza è piuttosto significativa, dal momento che la formalizzazione di Gladio risale ad un accordo Cia-Sifar del '56 il cui testo è tuttora segreto. Intanto non accennano a sopirsi le polemiche per gli attacchi del capo dello Stato. Massimo Riva annuncia che anche la Sinistra indipendente del Senato si appresta a contestare l'altoloso dono del pezzo del muro di Berlino: con un sasso di Portella delle Ginestre, una scheggia della Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana, un frammento dell'aereo di Ustica, nonché qualche stralcio degli elenchi della P2. Giovanni Russo Spens (Dp) ha chiesto a lotti e Spadolini di esprimere solidarietà ai tre commissari della sinistra.

**Processo strage Italicus**  
**Fascista ammette: «Pronti ad attentati dimostrativi»**

BOLOGNA. Clamorose ammissioni saltano fuori dal verbale di interrogatorio, finora inedito, dell'imputato Luciano Franci, condannato all'ergastolo in secondo grado per la strage dell'Italicus, ma assolto dalla Cassazione. Franci, per sua stessa confessione, è stato un interno alle organizzazioni eversive di destra, «ben disponibile a fare attentati dimostrativi, ad esempio contro centrali elettriche, cabine telefoniche o cose simili».

L'uomo, che ammette di aver rubato l'esplosivo in una cava della Val di Chiana, precisa di essere stato «d'accordo

ad eseguire un attentato contro la camera di commercio di Arezzo. Azione vistosa ma inattuata». L'idea dell'attentato era di Mario Tuli che Franci conosceva bene. Nel corso dell'interrogatorio, Franci fa anche questa clamorosa dichiarazione: «La notte dell'attentato all'Italicus - dice - mentre mi trovavo nella stazione di Firenze a fare il mio lavoro, vidi un uomo che stava correndo verso il binario 11. Si trattava di tale La Manna, persona che avevo già conosciuto a Firenze, alla sede del Msi. Non so quanto ciò sia rilevante, ma è un fatto su cui ho riflettuto a lungo».

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

**COMUNE DI SCANDIANO**  
PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1989 (\*)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE			SPESA		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Accertamenti da conto consuntivo anno 1989	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Accertamenti da conto consuntivo anno 1989
Avanzo di amministrazione	—	—	Avanzo di amministrazione	16.771.767	15.150.612
Tributarie	3.663.200	3.462.093	Correnti	—	—
Contributi e trasferimenti di cui dallo Stato	10.267.672	9.696.197	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.309.000	884.539
di cui dalle Regioni	9.980.827	9.366.172			
di cui dalle Regioni	271.745	324.800			
Extraordinarie	4.084.007	4.081.074			
di cui per proventi servizi pubblici	2.871.600	2.868.933			
Totale entrate parte corr.	18.014.779	18.231.364	Totale spese parte corr.	18.080.767	18.044.151
Attrezzature di beni e trasferimenti di cui dallo Stato	6.615.088	2.873.322	Spese di investimento	8.259.250	6.298.307
di cui dalle Regioni	—	—			
Assunzione prestiti di cui per anticipazioni di tesoreria	2.308.250	2.426.000			
	600.000	—			
Totale entrate conto capitale	6.623.238	6.299.402	Totale spese conto capitale	8.259.250	8.298.307
			Rimborso anticipazioni di tesoreria e altri	600.000	—
Partite di giro	2.475.100	1.910.594	Partite di giro	2.475.100	1.910.594
Totale	28.318.117	23.440.360	Totale	28.318.117	23.253.052
Disavanzo di gestione	—	—	Avanzo di gestione	—	187.308
TOTALE GENERALE	28.318.117	23.440.360	TOTALE GENERALE	28.318.117	23.440.360

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività econom.	TOTALE
Personale	2.013.228	1.082.229	—	1.971.898	—	28.010	6.093.365
Acquisto beni e servizi	1.207.012	1.172.418	—	3.227.298	607.638	466.898	6.680.264
Interessi passivi	64.127	464.555	5.108	679.060	798.388	—	1.911.238
Investimenti effettuati direttamente dall'Amm.ne	485.113	1.388.349	—	2.915.478	188.556	208.268	5.201.764
Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	3.769.480	4.108.551	5.108	8.693.732	1.994.582	776.176	18.948.629

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1989 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1989	L. 469.290
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura dell'anno 1989	L. —
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1989	L. 469.290
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 1989	L. —

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE CORRENTI	L. 734	SPESA CORRENTI	L. 726
- tributarie	L. 156	- personale	L. 230
- contributi e trasferimenti	L. 383	- acquisto beni e servizi	L. 302
- altre entrate correnti	L. 184	- altre spese correnti	L. 193

(\*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO Valtor Franceschini

**REGIONE LIGURIA**  
SERVIZIO TUTELA DELL'AMBIENTE

Comunicazione dell'avvio di procedimento per l'esame della dichiarazione presentata dalla Autogas Nord S.p.A. - Via S. Quirico, 21/b - Genova.

In conformità ai recenti orientamenti della CEE e della normativa vigente in materia di Tutela dell'Ambiente, e in attuazione di quanto disposto dagli artt. 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (nuove norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso a documenti amministrativi) si dà comunicazione dell'avvio del procedimento relativo all'esame della dichiarazione presentata dalla Autogas S.p.A. ai sensi degli artt. 6 e 9 del D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175, concernente la prevenzione di incidenti industriali rilevanti. La presente comunicazione ha lo scopo di promuovere e favorire la più ampia informazione della popolazione interessata e di consentire l'eventuale intervento nella procedura, secondo le modalità stabilite dalla legge, in ossequio al più avanzati orientamenti di gestione delle problematiche ambientali.

Si informa in particolare che:

- La Regione è l'Amministrazione competente per l'esame delle dichiarazioni (artt. 6 e 16 del D.P.R. 175/88).
- L'oggetto del procedimento è costituito dalla valutazione delle misure di sicurezza previste dalla Autogas Nord S.p.A. - Via S. Quirico, 21/b - Genova, per l'ampliamento del proprio deposito di G.P.L.
- L'Ufficio Regionale competente è il Servizio Tutela dell'Ambiente - Via Fieschi, 15, e il funzionario responsabile del procedimento è il dott. Enrico Miccilli, tel. 548.52.68.
- I dati e le informazioni relativi all'attività industriale sono comunicati alla popolazione a cura del Sindaco, con le modalità e le restrizioni definite dall'art. 11 del D.P.R. 175/88. La popolazione ha diritto di partecipare al procedimento, secondo le forme stabilite dagli artt. 9 e 10 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

L'informale al pubblico è comunque limitata dalle restrizioni imposte dall'art. 11 del D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175, che vieta la divulgazione delle informazioni contenute nelle notifiche o nelle dichiarazioni presentate dalle Aziende, tranne quanto stabilito al comma 3°.

**REGIONE LIGURIA**  
SERVIZIO ENERGIA

Contributi in conto capitale per interventi finalizzati al risparmio energetico nei settori dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura ai sensi degli artt. 10 e 13 della legge 9-1-1991, n. 10.

Si rende noto che a decorrere da oggi, 16 marzo 1991 e fino al 12 aprile 1991, sono aperti i termini per la presentazione delle domande di contributi di cui alla legge n. 10/1991, limitatamente ai contributi per il contenimento dei consumi energetici nei settori industriale ed artigianale ed agli incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili nel settore agricolo.

Si fa presente che in base alle disposizioni transitorie contenute nel decreto del Ministro dell'Industria e del Commercio e dell'Artigianato del 15 febbraio 1991, è consentito alle Regioni, per il primo anno di applicazione della legge 9-1-1991, n. 10, utilizzare le proprie normative di attuazione della legge 29-5-82, n. 308, per quanto compatibili.

Pertanto le disposizioni regionali per le concessioni dei contributi sono quelle contenute nella legge regionale 24-8-1988, n. 44 e nelle deliberazioni della Giunta Regionale n. 2127 dell'11-9-1989 e n. 991 dell'8-3-1991.

Le domande, indirizzate a Regione Liguria, Servizio Energia, via Fieschi 15, 16121 Genova, devono pervenire entro e non oltre le ore 13 del 12 aprile 1991, tramite raccomandata, o a mano, direttamente al protocollo generale della Regione Liguria in via Fieschi 15.

Le domande devono essere presentate utilizzando gli appositi fascicoli, predisposti dalla Regione, che possono essere ritirati presso:

- le sedi delle Camere di Commercio di Genova, Imperia, Savona e La Spezia per i settori industria, artigianato e agricoltura
- le sedi delle Comunità Montane e dei Consorzi per le deleghe in agricoltura per il settore agricoltura.

**LA LOTTA DEI PENSIONATI HA PAGATO**

Due conquiste di grande valore dei pensionati e delle confederazioni Cgil-Cisl-Uil

- L'11 gennaio i sindacati dei pensionati hanno sottoscritto un importante accordo col ministro della Sanità sui problemi sanitari degli anziani;
- il 21 febbraio 1991 il Parlamento ha approvato la legge sulla perequazione delle pensioni private e pubbliche

Resta da ottenere l'aggancio delle pensioni alle retribuzioni

**SOSTENETE I SINDACATI DEI PENSIONATI CGIL-CISL-UIL**